PROVINCIA DI TORINO | REGIONE PIEMONTE | Comunità Montana Valli Susa e Val Sangone

# COMUNE DI OULX

**VARIANTE DI REVISIONE GENERALE AL P.R.G.C.**
**VERIFICHE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA**

***PROGETTO DEFINITIVO***

*Circ. P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP - D.G.R. n. 45-6656 del 15/07/2002*

ELABORATO:
**B1**

**DISSESTI PAI - DISSESTI IFFI - scala 1 : 20.000**

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA
Via Pellouxiers n°6 OULX (TO) CAP. 10056
Tel. 0122 - 831679 Fax 0122 - 831282 E-MAIL cf.asv@tin.it
P.iva 02672900019 - C.F. 86061380016
- AREA BACINI MONTANI -

CODICE DOCUMENTO: SIGLA 0 1 3 - ANNO PROGR. 2 0 0 7 - S.CONTROSIGLA 0 3 4 - REVISIONE 0 0 - N. ELABORATO B 1 - N. INTERVENTO 1 2 3 9

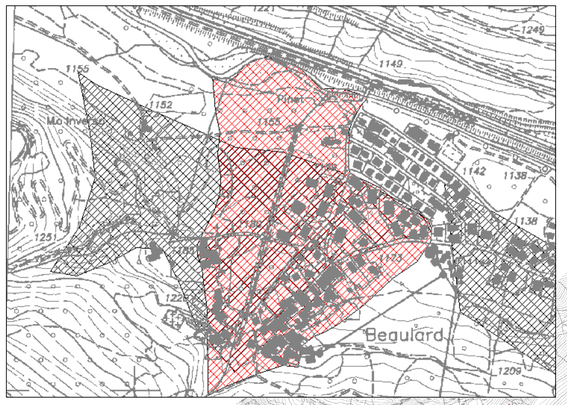
Motivo revisione :

| | |
|---|---|
| OTT. 12 | Dott. Geol. Ezio Vergnetta |
| DATA | REDATTO DA: |
| OTT. 12 | Dott. For. Alberto DOTTA |
| DATA | PROGETTISTA e R.S.S. |
| | Dott. For. Alberto DOTTA |
| | RESPONSABILE DI COMMESSA |

COMMITTENTE:
COMUNE DI OULX
Piazza Garambois n°1 C.a.p. 10056
Tel. 0122 - 831922
Fax 0122 - 831282
E.MAIL tecnico@comune.oulx.to.it

VISTO IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

RIPRODUZIONE O DIVULGAZIONE A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE — LICENZA AUTOCAD N° 940-0094478



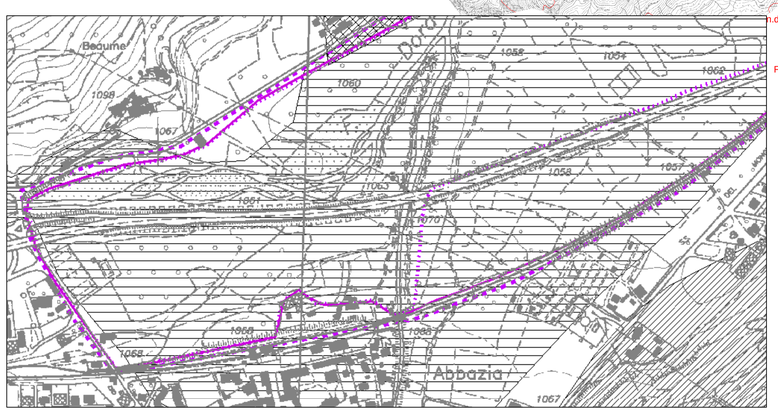

Beaulard - RME aree a rischio molto elevato - Zona 1
scala 1 : 5.000

Legenda

- confine comunale
- PRGC Oulx_Vincoli_maschera_Buffer m 500
- PRGC Oulx_Specchi lacustri
- RME aree a rischio molto elevato - zona 1
- ! IFFI - frane non cartografabili
- PAI - Fa frane attive
- # PAI - Fa frane attive non cartografabili
- PAI - Fq frane quiescenti
- # PAI - Fq frane quiescenti non cartografabili
- PAI - Ca conoidi attivi
- PAI - Ea processi di esondazione areali ad intensità molto elevata
- PAI -Ee processi di esondazione lineare ad intensità molto elevata
- PAI - Va aree soggette a valanghe ricorrenti Tr < 30 anni

- IFFI - FA1 - frana di crollo attiva
- IFFI - FA3 - scivolamento traslazionale quiescente
- IFFI - FA5 - colamento lento attivo
- IFFI - FQ5 - colamento lento quiescente
- IFFI - FA10 - frana complessa quiescente
- IFFI - FQ1 - frana di crollo quiescente
- IFFI - FQ3 - scivolamento quiescente
- IFFI - FQ6 - colamento rapido quiescente
- IFFI - FQ8 - DGPV quiescente
- IFFI - FQ10 - fenomeno complesso quiescente

Oulx - Fasce Fluviali - Progetto di variante adottato con Del. AdBPo n. 12/2006
scala 1 : 5.000




Quadro d'Unione
base cartografica: Carta Tecnica Regione Piemonte
equidistanza: m 50

| | | |
|---|---|---|
| 153060 | 153070 | |
| 153090 | 153100 | 153110 |
| 153130 | 153140 | 153150 |
| | 171020 | 171030 |

| Tipologia | Descrizione | Criteri di delimitazione delle aree in funzione della classificazione di pericolosità<br>**Classi di pericolosità**<br>**Molto elevata** | **Elevata** | **Media o moderata** |
|---|---|---|---|---|
| 1. Processi di instabilità dei versanti | | Frane attive (**Fa**): si intendono quelle in atto o verificatesi nell'arco degli ultimi 30 anni, anche nel caso che anche la detta attività sia consistita in una ripresa di movimento in interessante limitata e parziale e limitata a corpo di frana | Frane quiescenti (**Fq**): sono quelle che hanno dato segni di "attività" in un periodo di tempo antecedente agli ultimi 30 anni. | Frane stabilizzate (**Fs**): comprendono le frane interessate da interventi di consolidamento o che hanno raggiunto naturalmente assetti di equilibrio. |
| 1.a. Crolli e valanghe di roccia | Fenomeni ad azione istantanea che interessano volumi di roccia in caduta libera con massi e blocchi che possono dare luogo a rimbalzi e rotolamenti. Condizioni predisponenti sono l'elevato grado di fratturazione della roccia, la disposizione geometrica delle fratture rispetto alla giacitura del versante, fenomeni crioclastici, elevate pressioni interstiziali, scosse sismiche, processi di alterazione. Si verificano in tutti i periodi e luoghi. In ambiente alpino i crolli di maggiori dimensioni possono evolvere in valanghe di roccia, spesso si originano dal collasso di vaste porzioni di versante a seguito dello sviluppo in profondità di vaste superfici di rottura riconducibili a discontinuità tettoniche e strutturali. | La delimitazione comprende le aree in movimento, di prevista espansione ed evoluzione del fenomeno e di possibile influenza diretta dello stesso.<br>Delimitazione mediante utilizzo dei dati esistenti, integrati con gli elementi acquisiti da fotointerpretazione di coperture stereoscopiche<br>Valutazione dell'evoluzione temporale mediante analisi fotointerpretativa comparata. | La delimitazione comprende le aree interessate dal movimento.<br>Delimitazione mediante utilizzo dei dati esistenti, integrati con gli elementi acquisiti da fotointerpretazione di coperture stereoscopiche.<br>Valutazione dell'evoluzione temporale mediante analisi fotointerpretativa comparata e presa in conto degli interventi di stabilizzazione realizzati. |
| 1.b Frane per saturazione e fluidificazione di terreni sciolti superficiali (soil slip) | Fenomeni ad azione istantanea che si sviluppano con maggiore frequenza in ambiente prealpino e collinare, su versanti con pendenze tra 30° e 45° in concomitanza a precipitazioni intense, coinvolgendo per lo più limitate porzioni di terreni incoerenti della copertura superficiale. | | | |
| 1.c. Scorrimenti o scivolamenti (rotazionali e traslativi) | I fenomeni coinvolgono spesso il substrato, dislocando masse talvolta di notevole volume lungo superfici di movimento abbastanza ben definite; il movimento comporta uno spostamento lungo uno o più piani di taglio oppure entro un livello abbastanza sottile. Gli scorrimenti rotazionali coinvolgono prevalentemente versanti impostati in rocce altamente scistose o profondamente tettonizzate. Gli scorrimenti traslativi sono diffusi soprattutto nell'ambiente collinare delle Langhe, in rilievi costituiti da sene ripetute di sedimenti marnosi, siltosi e arenaceo-sabbiosi | | | |
| 1.d. Colamenti | Movimenti in materiali fini ad alto indice di plasticità, con progressiva deformazione e rottura a differenti livelli di profondità. In ammassi rocciosi il fenomeno comprende deformazioni spazialmente continue e "creep" sia superficiale che profondo; in terreni sciolti si esplica con movimenti entro la massa spostata, tali per cui o la forma assunta dal materiale in movimento o la distribuzione apparente delle velocità e degli spostamenti sono simili a quelli dei fluidi viscosi. Il movimento è estremamente lento e una volta innescato può rimanere attivo per lunghi periodi (anni). | | | |
| 1.e. Deformazioni gravitative profonde | Fenomeni con tipologie generalmente complesse, che interessano interi versanti per grandi estensioni e profondità, si sviluppano in modo esteso nei litotipi ricchi di discontinuità strutturali (scistosità e fratturazione | | | |
| 1.f. Movimenti gravitativi complessi | Il movimento risulta dalla combinazione di due o più di quelli descritti; molte frane sono complesse ma generalmente un tipo di movimento predomina, spazialmente o temporaneamente. | | | |
| | | **Classi di pericolosità**<br>**Molto elevata o elevata** | | **Media o moderata** |
| 2. Valanghe | Fenomeni gravitativi che coinvolgono masse nevose, che si instabilizzano in ragione della morfologia del terreno e del fattori climatici innescanti. | Aree soggette a valanghe con periodo di ricorrenza di 30 anni o meno e/o soggetti a valanghe estreme con pressione superiore a 30 kN/m² (**Ve**) | | Aree soggette a:<br>- valanghe estreme con pressione inferiore a 30 kN/m²<br>- pressione non superiore a 3 kN/m² provenienti dal soffio di vento di valanga (**Ve**)<br>Aree presumibilmente sottoposte a pericolo di valanghe, che una complessa configurazione morfologica del terreno non permette una affidabile definizione della situazione valanghiva. |
| | | Delimitazione mediante utilizzo dei dati esistenti | | |
| | | **Classi di pericolosità**<br>**Molto elevata** | **Elevata** | **Media o moderata** |
| 3. Conoidi | Fenomeni depositizonali collegabili alle lave torrentizie in corrispondenza dei bruschi cambi di pendenza longitudinale del corso d'acqua | Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte (**Ca**)<br>Per attivi o potenzialmente attivi si intendono quelli che che risultano essere interessati da notevoli episodi di alluvionamento negli ultimi 30 anni | Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa e sistemazione a monte (**Cp**)<br>Per attivi o potenzialmente attivi si intendono quelli che risultano essere interessati da notevoli episodi di alluvionamento negli ultimi 30 anni | Aree di conoidi non recentemente riattivatesi (negli ultimi 30 anni) o completamente protette da opere di difesa. (**Cn**) |
| | | Delimitazione mediante utilizzo dei dati esistenti, integrati con gli elementi acquisiti da fotointerpretazione relative agli eventi più recenti e dalla valutazione del grado di sistemazione del bacino idraulico sotteso e del corso d'acqua del tratto a monte ed in corrispondenza del conoide. | | |
| | | **Classi di pericolosità**<br>**Molto elevata o elevata** | | **Media o moderata** |
| 4. Processi nella rete idrografica in territorio montano o collinare | | Aree potenzialmente coinvolte dai fenomeni con tempo di ritorno di 20 – 50 anni (**Ee**) | | Aree potenzialmente coinvolte dai fenomeni con tempo di ritorno superiore a 100 anni (**Eb**) |
| 4.a Colate detritiche ollave torrentizie (debris flow) | Fenomeni a carattere torrentizio con elevatissimo trasporto solido, che si instaura in relazione a forti intensità e concentrazione di precipitazione, dimensioni ridotte del bacino idrografico, forte pendenza (tipicamente superiore al 20 %) dell'asta principale, abbondante disponibilità solido movimentabile sui versanti (per frana) e in alveo. | Delimitazione delle aree interessate da dissesto sulla base di:<br>-censimento di eventi storici di piena, delle aree alluvionate, dei dissesti morfologici e valutazione delle relative ricorrenze;<br>-valutazione speditiva delle portate di piena con tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni e individuazione, in sezioni significative, dei livelli idrici corrispondenti (mediante calcoli idraulici semplificati)<br>-individuazione delle aree alluvionate e di quelle potenzialmente interessate da dissesti morfologici, quali erosioni e sovralluvionamenti. | Delimitazione delle aree interessate da dissesto sulla base di:<br>-censimento di eventi storici di piena, delle aree alluvionate, dei dissesti morfologici e valutazione delle relative ricorrenze;<br>-valutazione speditiva delle portate di piena con tempi di ritorno compresi tra 100 e 500 anni e individuazione, in sezioni significative, dei livelli idrici corrispondenti (mediante calcoli idraulici semplificati)<br>-individuazione delle aree alluvionate e di quelle potenzialmente interessate da dissesti morfologici, quali erosioni e sovralluvionamenti. |
| 4.b. Esondazioni e alluvionamenti | I fenomeni si manifestano generalmente lungo i tratti di rete idrografica principale di fondovalle a minore pendenza (inferiore al 20 % e superiore allo 0,2%), caratterizzati da un trasporto solido generalmente molto elevato, alimentato dal reticolo secondario di monte; il livello idrico al colmo in queste situazioni non è normalmente controllato dalla portata liquida, bensì dall'innalzamento del fondo alveo dovuto al deposito di parte del materiale di trasporto. I fenomeni di alluvionamento possono essere accompagnati da modificazioni del tracciato planimetrico dell'alveo. | | | |
| 4.c. Modificazioni morfologiche d'alveo | Fenomeni di erosione di sponda e di fondo dell'alveo, apertura di nuovi alvei, processi deposizionali e sovralluvionamenti. | | | |